

Proposta didattica 2

Tre documenti sulla nascita dell'Europa unita

L'attività proposta è finalizzata a conoscere alcuni aspetti fondativi della costruzione comunitaria attraverso un lavoro di analisi e comparazione di estratti di tre documenti:

1. il Manifesto di Ventotene;
2. la Dichiarazione Schuman;
3. il Trattato istitutivo della CEE¹.

L'attività si propone di focalizzare l'attenzione su affinità e differenze dei contenuti politici principali dei tre documenti, fornendo elementi per porre a confronto l'ideale federalista di Ventotene con il modello 'funzionalista' che ispirò l'avvio del processo di integrazione europea.

L'attività si presta a essere realizzata in modo molto flessibile dal docente. Può essere realizzata in gruppo o in modo individuale.

Per l'analisi comparata dei tre documenti, gli alunni compileranno una scheda opportunamente predisposta², che costituirà la base per la discussione conclusiva, guidata dal docente.

L'attività potrà concludersi con la produzione individuale di un testo argomentativo che abbia per oggetto il confronto tra i tre documenti analizzati.

Conoscenze in ingresso richieste

Per lo svolgimento dell'attività, si richiede che gli studenti possiedano - nelle linee essenziali - le seguenti conoscenze in ingresso:

- concetti di "Stato", "Nazione" e "Sovranità" [cfr., ad es., slides];
- contesto storico generale entro cui si colloca la fase d'avvio del processo di integrazione europea (contesto socio-economico europeo, assetto geopolitico mondiale nel secondo dopoguerra, fase d'avvio della "Guerra fredda", principali organizzazioni internazionali nate nella seconda metà degli anni '40, come ONU, Patto Atlantico, Patto di Varsavia, OECE, Consiglio d'Europa) [cfr. manuale in adozione e Scheda di approfondimento di Feltri nel dossier];
- cronologia fondamentale, motivazioni (politiche, socio-economiche etc.) e principi generali che hanno ispirato la nascita della costruzione comunitaria [cfr. Proposte di attività 1A/1B].

¹ Per i tre documenti, cfr. materiali in allegato.

² Cfr. allegato.

Documento n. 1 – estratti dal “manifesto di Ventotene” (1941-1944)

Il documento fu redatto nei primi anni '40 da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, esponenti del movimento antifascista che condivisero l'esperienza del confino nell'isola di Ventotene. Oggetto di diverse stesure e pubblicato clandestinamente nel 1944, il manifesto ha influenzato profondamente il pensiero democratico europeo ed è considerato l'emblema della concezione “federalista” dell'Europa.

Per un'Europa libera e unita

Ventotene, agosto 1941

I - LA CRISI DELLA CIVILTÀ MODERNA

La civiltà moderna ha posto come proprio fondamento il principio della libertà, secondo il quale l'uomo non deve essere un mero strumento altrui, ma un autonomo centro di vita. Con questo codice alla mano si è venuto imbastendo un grandioso processo storico a tutti gli aspetti della vita sociale che non lo rispettino:

1. Si è affermato l'eguale diritto a tutte le nazioni di organizzarsi in stati indipendenti. Ogni popolo, individuato nelle sue caratteristiche etniche geografiche linguistiche e storiche, doveva trovare nell'organismo statale, creato per proprio conto secondo la sua particolare concezione della vita politica, lo strumento per soddisfare nel modo migliore ai suoi bisogni, indipendentemente da ogni intervento estraneo.

L'ideologia dell'indipendenza nazionale è stata un potente lievito di progresso [...]. Essa portava però in sé i germi del nazionalismo imperialista, che la nostra generazione ha visto ingigantire fino alla formazione degli Stati totalitari ed allo scatenarsi delle guerre mondiali.

[...]

La sovranità assoluta degli stati nazionali ha portato alla volontà di dominio sugli altri e considera suo "spazio vitale" territori sempre più vasti che gli permettano di muoversi liberamente e di assicurarsi i mezzi di esistenza senza dipendere da alcuno. Questa volontà di dominio non potrebbe acquietarsi che nell'egemonia dello stato più forte su tutti gli altri asserviti.

In conseguenza lo stato, da tutelatore della libertà dei cittadini, si è trasformato in padrone di sudditi, tenuti a servirlo con tutte le facoltà per rendere massima l'efficienza bellica.

[...]

Gli stati totalitari sono quelli che hanno realizzato nel modo più coerente l'unificazione di tutte le forze [...]. Basta che una nazione faccia un passo più avanti verso un più accentuato totalitarismo, perché sia seguita dalle altre nazioni, trascinate nello stesso solco dalla volontà di sopravvivere.

[...]

II - I COMPITI DEL DOPO GUERRA - L'UNITÀ EUROPEA

La sconfitta della Germania non porterebbe automaticamente al riordinamento dell'Europa secondo il nostro ideale di civiltà.

Nel breve intenso periodo di crisi generale, in cui gli stati nazionali giaceranno fracassati al suolo, in cui le masse popolari attenderanno ansiose la parola nuova e saranno materia fusa, ardente, suscettibile di essere colata in forme nuove, capace di accogliere la guida di uomini seriamente internazionalisti, i ceti che più erano privilegiati nei vecchi sistemi nazionali cercheranno subdolamente o con la violenza di smorzare l'ondata dei sentimenti e delle passioni internazionalistiche, e si daranno ostinatamente a ricostruire i vecchi organismi statali.

[...]

Il punto sul quale essi cercheranno di far leva sarà la restaurazione dello stato nazionale. Potranno così far presa sul sentimento popolare più diffuso [...]: il sentimento patriottico. In tal modo possono anche sperare di più facilmente confondere le idee degli avversari, dato che per le masse popolari l'unica esperienza politica finora acquisita è quella svolgutesi entro l'ambito nazionale, ed è perciò abbastanza facile convogliare, sia esse che i loro capi più miopi, sul terreno della ricostruzione degli stati abbattuti dalla bufera.

[...]

Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani. Il crollo della maggior parte degli stati del continente sotto il rullo compressore tedesco ha già accomunato la sorte dei popoli europei, che o tutti insieme soggiaceranno al dominio hitleriano, o tutti insieme entreranno, con la caduta di questo, in una crisi rivoluzionaria in cui non si troveranno irrigiditi e distinti in solide strutture statali.

Gli spiriti sono giù ora molto meglio disposti che in passato ad una riorganizzazione federale dell'Europa. La dura esperienza ha aperto gli occhi anche a chi non voleva vedere ed ha fatto maturare molte circostanze favorevoli al nostro ideale.

[...]

La linea di divisione fra i partiti progressisti e partiti reazionari cade perciò ormai, non lungo la linea formale della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo da istituire, ma lungo **la sostanziale nuovissima linea che separa coloro che concepiscono come campo centrale della lotta quello antico, cioè la conquista e le forme del potere politico nazionale [...]** e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido stato internazionale, che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari e, anche conquistato il potere nazionale, lo adopereranno in **primitiva linea come strumento per realizzare l'unità internazionale.**

Con la propaganda e con l'azione, cercando di stabilire in tutti i modi accordi e legami tra i movimenti simili che nei vari paesi si vanno certamente formando, occorre fin d'ora gettare le fondamenta di un movimento che sappia mobilitare tutte le forze per far sorgere il nuovo organismo, che sarà la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta da secoli in Europa; per **costituire un largo stato federale, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali [...], abbia gli organi e i mezzi sufficienti per fare eseguire nei singoli stati federali le sue deliberazioni, dirette a mantenere un ordine comune, pur lasciando agli Stati stessi l'autonomia che consente una plastica articolazione e lo sviluppo della vita politica secondo le peculiari caratteristiche dei vari popoli.**

[...]

III - I COMPITI DEL DOPO GUERRA - LA RIFORMA DELLA SOCIETÀ

Un'Europa libera e unita è premessa necessaria del potenziamento della civiltà moderna, di cui l'era totalitaria rappresenta un arresto. La fine di questa era sarà riprendere immediatamente in pieno il processo storico contro la disuguaglianza ed i privilegi sociali. Tutte le vecchie istituzioni conservatrici che ne impedivano l'attuazione saranno crollanti o crollate, e questa loro crisi dovrà essere sfruttata con coraggio e decisione. La rivoluzione europea, per rispondere alle nostre esigenze, dovrà essere socialista, cioè dovrà proporsi l'emancipazione delle classi lavoratrici e la creazione per esse di condizioni più umane di vita.

[...]

Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni

Documento n. 2 – estratti dalla “Dichiarazione Schuman” (1950)

Il testo riprende alcuni brani della dichiarazione ufficiale, rilasciata a Parigi il 9 maggio 1950 dal Ministro degli Esteri francese Robert Schuman, con cui si sanciva l'istituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Il documento viene considerato come momento iniziale del processo di integrazione europea.

La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano.

Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche. La Francia, facendosi da oltre vent'anni antesignana di un'Europa unita, ha sempre avuto per obiettivo essenziale di servire la pace. L'Europa non è stata fatta: abbiamo avuto la guerra.

L'Europa non potrà farsi un'una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania: l'azione intrapresa deve concernere in prima linea la Francia e la Germania.

A tal fine, il governo francese propone di concentrare immediatamente l'azione su un punto limitato ma decisivo.

Il governo francese propone di mettere l'insieme della produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una comune Alta Autorità, nel quadro di un'organizzazione alla quale possono aderire gli altri paesi europei.

La fusione della produzioni di carbone e di acciaio assicurerà subito la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della Federazione europea, e cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costantemente sono state le vittime.

La solidarietà di produzione in tal modo realizzata farà sì che una qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile. La creazione di questa potente unità di produzione, aperta a tutti i paesi che vorranno aderirvi e intesa a fornire a tutti i paesi in essa riuniti gli elementi di base della produzione industriale a condizioni uguali, getterà le fondamenta reali della loro unificazione economica.

[...]

I principi e gli impegni essenziali sopra definiti saranno oggetto di un trattato firmato tra gli stati e sottoposto alla ratifica dei parlamenti.

[...]

L'Alta Autorità comune, incaricata del funzionamento dell'intero regime, sarà composta di personalità indipendenti designate su base paritaria dai governi; un presidente sarà scelto di comune accordo dai governi; le sue decisioni saranno esecutive in Francia, Germania e negli altri paesi aderenti.

[...]

(Robert Schuman, Parigi 1950)

Documento n. 3 – estratti dal Trattato istitutivo della Comunità economica europea (1957)

Il documento, sottoscritto a Roma il 25 marzo 1957 dai rappresentanti dei sei Stati fondatori (per l'Italia i firmatari furono Antonio Segni e Gaetano Martino), sancì l'istituzione della Comunità economica europea ed entrò in vigore il 1° gennaio 1958. Nella stessa data i sei Stati fondatori firmarono anche il Trattato istitutivo della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA o Euratom).

Preambolo

SUA MAESTÀ IL RE DEI BELGI, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, SUA ALTEZZA REALE LA GRANDUCHESSA DEL LUSSEMBURGO, SUA MAESTÀ LA REGINA DEI PAESI BASSI,

DETERMINATI a porre le fondamenta di una unione sempre più stretta fra i popoli europei,
DECISI ad assicurare mediante un'azione comune il progresso economico e sociale dei loro paesi, eliminando le barriere che dividono l'Europa,
ASSEGNANDO ai loro sforzi per scopo essenziale il miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione dei loro popoli,
RICONOSCENDO che l'eliminazione degli ostacoli esistenti impone una azione concertata intesa a garantire la stabilità nella espansione, l'equilibrio negli scambi e la lealtà nella concorrenza,
SOLLECITI di rafforzare l'unità delle loro economie e di assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite,
DESIDEROSI di contribuire, grazie a una politica commerciale comune, alla soppressione progressiva delle restrizioni agli scambi internazionali,
NELL'INTENTO di confermare la solidarietà che lega l'Europa ai paesi d'oltremare e desiderando assicurare lo sviluppo della loro prosperità conformemente ai principi dello Statuto delle Nazioni Unite,
RISOLUTI a rafforzare, mediante la costituzione di questo complesso di risone, le difese della pace e della libertà e facendo appello agli altri popoli d'Europa, animati dallo stesso ideale, perché si associno al loro sforzo,

HANNO DECISO di creare una Comunità Economica Europea.

[...]

PARTE PRIMA - PRINCIPI

ARTICOLO 1

Con il presente Trattato, le ALTE PARTI CONTRAENTI istituiscono tra Loro una COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA.

ARTICOLO 2

La Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e il graduale ravvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta, un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita e più strette relazioni fra gli Stati che ad essa partecipano.

ARTICOLO 3

Ai fini enunciati all'articolo precedente, l'azione della Comunità importa, alle condizioni e secondo il ritmo previsto dal presente Trattato:

a) l'abolizione fra gli Stati membri dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative all'entrata e all'uscita delle merci, come pure di tutte le altre misure di effetto equivalente,

- b) l'istituzione di una tariffa doganale comune e di una politica commerciale comune nei confronti degli Stati terzi,
- c) l'eliminazione fra gli Stati membri degli ostacoli alla libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali,
- d) l'instaurazione di una politica comune nel settore dell'agricoltura,
- e) l'instaurazione di una politica comune nel settore dei trasporti,
- f) la creazione di un regime inteso a garantire che la concorrenza non sia falsata nel mercato comune,
- g) l'applicazione di procedure che permettano di coordinare le politiche economiche degli Stati membri e di ovviare agli squilibri nelle loro bilance dei pagamenti,
- h) il ravvicinamento delle legislazioni nazionali nella misura necessaria al funzionamento del mercato comune,
- i) la creazione di un Fondo sociale europeo, allo scopo di migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori e di contribuire al miglioramento del loro tenore di vita,
- j) l'istituzione di una Banca europea per gli investimenti, destinata a facilitare l'espansione economica della Comunità mediante la creazione di nuove risorse,
- k) l'associazione dei paesi e territori d'oltremare, intesa ad incrementare gli scambi e proseguire in comune nello sforzo di sviluppo economico e sociale.

ARTICOLO 4

1. L'esecuzione dei compiti affidati alla Comunità è assicurata da

- un'ASSEMBLEA;
- un CONSIGLIO;
- una COMMISSIONE;
- una CORTE DI GIUSTIZIA.

Ciascuna istituzione agisce nei limiti delle attribuzioni che le sono conferite dal presente Trattato.

2. Il Consiglio e la Commissione sono assistiti da un Comitato economico e sociale che svolge funzioni consultive.

ARTICOLO 5

Gli Stati membri adottano tutte le misure di carattere generale o particolare atte ad assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti dal presente Trattato ovvero determinati dagli atti delle istituzioni della Comunità. Essi facilitano quest'ultima nell'adempimento dei propri compiti.

Essi si astengono da qualsiasi misura che rischi di compromettere la realizzazione degli scopi del presente Trattato.

ARTICOLO 6

1. Gli Stati membri, in stretta collaborazione con le istituzioni della Comunità, coordinano le rispettive politiche economiche nella misura necessaria al raggiungimento degli obiettivi del presente Trattato.

[...]

ARTICOLO 8

1. Il mercato comune è progressivamente instaurato nel corso di un periodo transitorio di dodici anni.

[...]

Fatto a Roma, il venticinque marzo millenovecentocinquantesette.

(Seguono le firme)

Scheda di analisi dei documenti

Esamina attentamente i documenti 1, 2 e 3 e indica con un contrassegno quali voci, tra quelle elencate, sono presenti in ciascun documento.

	Obiettivi politici	Documento n. 1 Manifesto di Ventotene	Documento n. 2 Dichiarazione Schuman	Documento n. 3 Trattato di Roma
<i>Obiettivi generali</i>	Europa libera e unita			
	Rifiuto del nazionalismo e del totalitarismo			
	Convivenza pacifica tra i popoli d'Europa			
	Sviluppo economico e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione europea			
<i>Obiettivi politici e istituzionali</i>	Abbattimento della sovranità degli stati nazionali europei e creazione di un solido stato internazionale			
	Tutela della sovranità degli stati nazionali europei e creazione di una Federazione			
	Tutela della sovranità degli stati nazionali europei e realizzazione di un'azione comune in campo economico e commerciale			
	Unificazione degli stati europei sotto tutti gli aspetti			
	Unificazione degli stati europei al solo livello economico			
	Ravvicinamento delle politiche economiche degli stati europei			
<i>Mezzi per il conseguimento degli obiettivi</i>	Rivoluzione di tipo socialista			
	Graduale trasformazione degli assetti politico-economici interni agli stati e dei rapporti tra gli stati			

Nome e cognome: _____